

COMMISSIONE XIII

AGRICOLTURA

41.

SEDUTA DI MARTEDÌ 7 MAGGIO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GUIDO MARTINO

INDICE

	PAG.
Proposta di legge (Discussione e approvazione):	
Senatori Mora ed altri: Modifiche alla legge 16 dicembre 1985, n. 752, recante normativa quadro in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo (<i>Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato</i>) (4947)	3
Martino Guido, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 6
Nardone Carmine (gruppo comunista-PDS)	4
Pellizzari Gianmario (gruppo DC)	5
Ricciuti Romeo, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	4, 5
Zambon Bruno (gruppo DC), <i>Relatore</i>	3, 6
Votazione nominale:	
Martino Guido, <i>Presidente</i>	7

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16,45.

NEDO BARZANTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (È approvato).

Discussione della proposta di legge senatori Mora ed altri: Modifiche alla legge 16 dicembre 1985, n. 752, recante normativa quadro in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo (Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato) (4947).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Mora, Micolini e Vercesi: « Modifiche alla legge 16 dicembre 1985, n. 752, recante normativa quadro in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo », già approvata dalla IX Commissione permanente del Senato nella seduta pomeridiana del 27 giugno 1990.

L'onorevole Zambon ha facoltà di svolgere la relazione.

BRUNO ZAMBON, *Relatore*. Signor presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per illustrare il significato della proposta di legge al nostro esame, avente come oggetto alcune modifiche alla legge 16 dicembre 1985, n. 752, recante normativa quadro in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo.

Prima di entrare nel merito della proposta mi permetto di fare alcune considerazioni più generali sull'importanza che sempre più sta assumendo il tartufo.

Di fatto i tartufi, per il loro aroma e sapore prelibato, rappresentano un patrimonio ambientale di grande valore, specie a favore di quella parte della popolazione, insediata nelle aree rurali, che nella ricerca e raccolta di essi trova motivi di distensione ed anche di integrazione del proprio reddito.

Esistono in natura numerose specie di tartufi che vivono instaurando un'associazione biologica con una pianta superiore che ne trae vantaggio per l'elaborazione degli elementi nutritivi.

La legge 16 dicembre 1985, n. 752, comprende, in particolare, un apposito elenco di nove specie, di cui due hanno un notevole interesse sotto il profilo della rilevanza economica dell'attività di raccolta e della conservazione dell'assetto naturale.

Vengono innanzitutto in considerazione il *tuber magnatum Pico*, detto volgarmente tartufo bianco, il cui areale di diffusione è limitato quasi esclusivamente alle colline delle Langhe e del Monferrato, ed il *tuber melanosporum Vitt.*, detto volgarmente tartufo nero pregiato, diffuso soprattutto in Valnerina e nell'area circostante di Norcia e Spoleto.

Un'altra specie, pure pregiata, è il *tuber aestivum Vitt.*, noto come tartufo d'estate o « scorzone », presente un po' ovunque in Italia in terreni con elevato contenuto di calcare, brecciosi e superficiali. Esso vegeta in simbiosi con numerose specie forestali — come querce, carpini, faggi, pini e cedri — e può essere

rinvenuto anche a quote altimetriche piuttosto elevate.

Recenti studi biologici e un'affinata ricerca di migliore utilizzazione alimentare hanno consentito, invero, di evidenziare sotto il profilo scientifico le significative differenze strutturali e le peculiari qualità organolettiche esistenti nei due tipi di tartufo ora riuniti, nell'elenco della legge quadro citata, sotto la comune denominazione di *tuber aestivum*, così appellato dal Vittadini nel 1831, di cui sarebbero due semplici varietà, dette *scripto ed uncinatum*.

Si rammenta, del resto, che già sul finire del secolo scorso uno dei più autorevoli micologi francesi proponeva il riconoscimento di una nuova specie di tartufo nero, il *tuber uncinatum*, che ha poi assunto la denominazione di *tuber uncinatum Chatin*, in omaggio allo studioso.

In considerazione dei rilievi esposti si propone, dunque, di adeguare la legge 16 dicembre 1985, n. 752, alle indicazioni scientifiche che, modificando la classificazione dei generi e delle specie di tartufi destinati al consumo, con il riconoscimento del *tuber uncinatum* quale specie autonoma e non semplicemente quale varietà del *tuber aestivum*.

In analogia con i criteri di classificazione prescelti per le altre specie di tartufo, il presente progetto di legge contempla, inoltre, per la nuova specie *tuber uncinatum* l'introduzione negli allegati della legge quadro (caratteristiche botaniche organolettiche della specie e classificazione dei tartufi conservati) della dizione « detto volgarmente tartufo nero di Fragno ». Ciò è motivato dalla diffusa presenza e dalla spiccata tradizione per la raccolta del *tuber uncinatum* nella zona subappenninica emiliana della provincia di Parma e in particolar modo nella Val Baganza, di cui Fragno è una piccola frazione appartenente al comune di Calestano.

Per tali motivi e trattandosi di una proposta di legge già approvata dal Senato, invito la Commissione ad esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore ed invito il Governo ad esprimere il proprio parere sul testo.

ROMEO RICCIUTI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Ritengo appropriate le considerazioni svolte dal relatore, anche se, in realtà, questo tipo di tartufo non è diffuso in una zona limitata dell'Emilia Romagna ma è presente in tutta la nostra penisola. Non solo, si trova anche in Francia, in Spagna, in Portogallo ed in Jugoslavia. Si tratta, pertanto, di un tartufo molto comune, meno pregiato a causa del profumo e della abbondante presenza sul territorio che valgono a determinargli un prezzo nettamente inferiore. In ogni caso, il Governo esprime parere favorevole sul testo in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

CARMINE NARDONE. Ritengo che il provvedimento al nostro esame avrebbe potuto essere più ampio, affrontando anche gli aspetti riguardanti le nuove tecniche di coltivazione del prodotto, di grande interesse per il futuro dell'agricoltura in molte aree del paese; tuttavia, avere introdotto tale richiamo per le due specie di tartufo è importante soprattutto perché il *tuber aestivum*, come ha ricordato il sottosegretario, è una specie presente in molte zone, anche se il nome volgare, scorzone, non lo ha aiutato ...

ROMEO RICCIUTI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Si tratta della pura e semplice descrizione del suo aspetto.

CARMINE NARDONE. Infatti! Ferma restando la necessità di rivedere la norma concernente la commercializzazione e la valorizzazione di tale prodotto nelle varie aree del paese, il gruppo comunista-PDS è favorevole ad una rapida approvazione del testo.

GIANMARIO PELLIZZARI. Desidero ringraziare l'onorevole Zambon il quale si sta occupando di materie che sembrano estranee all'attività della nostra Commissione.

Come ha sottolineato l'onorevole Nardone, probabilmente potrebbero raggiungersi migliori risultati in tale settore con una maggiore attenzione alla ricerca ed allo sviluppo. Occorre considerare, tuttavia, che ci troviamo a discutere di un settore che già rappresenta una nuova agricoltura. Condivido l'affermazione, espressa dall'onorevole Nardone, che qualcosa di più e di meglio potesse essere fatto, soprattutto per quanto riguarda il commercio delle piante. Su tale aspetto, pertanto, invito il sottosegretario a prendere provvedimenti che già sono previsti nella legge sul commercio delle piante ortofrutticole e viticole. Il tartufo è legato infatti alla diffusione di piante, soprattutto querce, che non si sa se siano o meno micorizzate. Tuttavia, trattandosi di un provvedimento proveniente dal Senato, il gruppo democristiano esprime il proprio parere favorevole ad una rapida approvazione.

Ringrazio nuovamente il relatore e vorrei ricordare al sottosegretario, avendo solo potuto leggere sulla stampa il suo intervento a Verona, che il Ministero dovrebbe tener conto di tali nuove attività in via di sviluppo e di diffusione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

ROMEO RICCIUTI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Signor presidente, onorevoli colleghi, le osservazioni dell'onorevole Pellizzari mi inducono a fornire alcune precisazioni ed assicurazioni. È vero che nel nostro paese nell'ultimo decennio — e soprattutto negli ultimissimi anni — vi è stato il fiorire della commercializzazione di piante cosiddette micorizzate per la produzione di tartufi. Tali piante, prodotte anche da vivai forestali, appartengono alle specie più diverse: anche se vi è la convinzione co-

mune che la quercia, nelle sue diverse varietà, rappresenti l'albero principe per la produzione di tartufi, in verità per il *tuber magnatum Pico* sono più adatte le piante fluviali, quali il pioppo, il salice e così via; tuttavia, anche la quercia può essere utilizzata per tale produzione.

Le tecniche per la realizzazione di piante micorizzate sono state piuttosto affinate presso alcune università italiane, in particolare quella di Perugia: per la produzione di tartufo nero di diverse qualità vengono utilizzati la quercia, il nocciolo, l'ornello, perfino l'ibisco e la vite.

Per quanto riguarda la rapidità della produzione, si tenta di adoperare piante che abbiano tempi di accrescimento diversi: per ogni ettaro di terreno si contano, in media, 175 o 200 piante di quercia o di altre varietà similari, che per giungere alla produzione di tuberi richiedono circa dieci o dodici anni, mentre utilizzando il nocciolo si spera addirittura di giungere alla produzione in tre o quattro anni.

Il prodotto è eccellente, è esattamente identico a quello che nasce spontaneamente: non si tratta, infatti, di una vera e propria coltivazione del tartufo, ma soltanto di porre a dimora piante che siano state fatte germinare in condizioni di completa sterilità, fin dal momento della talea o della semina. Il terreno stesso viene competamente sterilizzato, dopo di che si procede alla micorizzazione, in modo che la pianta, durante tutta la sua vita, sia portatrice soltanto di funghi del tipo voluto.

Il risultato economico di queste piantagioni è davvero eccellente: anche producendo tartufo nero, ogni ettaro di terreno può dare un reddito di almeno 50 milioni, mentre un ettaro che produca tartufo bianco potrebbe fornire cifre da capogiro. Con tale metodo, si potrebbe quindi dare alle zone di montagna o di alta collina una destinazione produttiva di altissimo valore.

Purtroppo, non tutti commercianti svolgono un'attività seria, vendendo piante micorizzate in modo appropriato e praticando un prezzo adeguato, ossia in-

torno alle 20 mila lire per ciascuna pianta: in molti casi, infatti, il prezzo si aggira intorno alle 200 o 250 mila lire. Questa speculazione dovrebbe essere fermata, effettuando un opportuno controllo in entrambe le direzioni, ossia assicurando, mediante un esame microscopico, che le piante siano davvero micorizzate e controllandone i prezzi di vendita.

Con le nuove leggi in materia forestale che il ministero sta elaborando, si vorrebbe giungere ad incentivare con denaro pubblico la piantagione di boschi di questo tipo, affidandone però l'iniziativa all'imprenditoria privata, anche se controllata in base a regole precise. Quando si parla di forestazione produttiva si dovrebbe pensare a soluzioni di questo genere, in quanto l'accrescimento delle piante non viene ritardato in alcun modo ed in più si ha una redditività davvero formidabile. Abbiamo visto, invece, che i tentativi di forestazione produttiva effettuati nell'Italia meridionale, in cui ci si è limitati a piantare soltanto boschi, sono falliti, come è avvenuto per la Lanfor: tale sistema, infatti, richiede molti anni prima di cominciare a produrre un reddito. È necessario fare di tutto per qualificare il terreno all'interno del bosco, fornendo in tal modo una speranza agli abitanti delle zone più interne di montagna, perché possano produrre un proprio reddito e non costituire una categoria di assistiti.

BRUNO ZAMBON, *Relatore*. Ringrazio in modo particolare i colleghi che sono intervenuti esprimendo il loro assenso nei confronti della proposta di legge in esame, nonché il rappresentante del Governo per l'impegno manifestato, che travalica anche i limiti del provvedimento in discussione. Come sappiamo, le difficoltà del mondo agricolo sono notevoli, soprattutto nelle zone più interne e svantaggiate, pertanto credo che sia quanto mai auspicabile offrire, in base alle prospettive delineate dal sottosegretario Ricciuti, qualche concreta possibilità di reddito ai loro abitanti.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico. Ne do lettura:

ART. 1.

1. Il numero 5) del primo comma dell'articolo 2 della legge 16 dicembre 1985, n. 752, è sostituito dal seguente:

« 5) *Tuber uncinatum* Chatin, detto volgarmente tartufo uncinato ».

2. Al numero 5) del terzo comma dell'articolo 6 della legge 16 dicembre 1985, n. 752, le parole: « *Tuber aestivum* var. *uncinatum* » sono sostituite dalle seguenti: « *Tuber uncinatum* ».

3. La lettera a) dell'articolo 13 della legge 16 dicembre 1985, n. 752, è sostituita dalla seguente:

« a) liquido di governo o di copertura limpido, di colore scuro nel *Tuber melanosporum*, brunale, *moschatum*, e giallastro più o meno scuro nel *Tuber magnatum*, *aestivum*, *uncinatum*, *mesentericum*; ».

4. Il numero 5) dell'allegato 1 alla legge 16 dicembre 1985, n. 752, è sostituito dal seguente:

« 5) *Tuber uncinatum* Chatin, detto volgarmente tartufo uncinato o tartufo nero di Fragno. Ha peridio o scorza verrucosa di colore nero, con verruche poco sviluppate, e gleba o polpa dal colore nocciola scuro al cioccolato, con numerose venature ramificate chiare. Ha spore ellittiche, con reticolo ben pronunciato, ampiamente alveolate riunite in asco in numero fino a cinque, che presentano papille lunghe e ricurve ad uncino. Emanava un profumo gradevole. Matura da settembre a dicembre ».

5. Nell'allegato 2 alla legge 16 dicembre 1985, n. 752, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) a fianco della classifica: « Terza scelta (lavati o pelati) » sono aggiunte le

seguenti voci: « tuber aestivum Vitt., tuber uncinatum Chatin e tuber macrosporum Vitt.»;

b) a fianco delle classifiche: « Pezzi di tartufo » e: « Tritume di tartufo », dopo la voce: « tuber aestivum Vitt. » sono inserite le seguenti: « tuber uncinatum Chatin, tuber macrosporum Vitt. ».

Trattandosi di articolo unico al quale non sono stati presentati emendamenti, la proposta di legge sarà direttamente votata per appello nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale sulla proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge senatori Mora ed altri: « Modifiche alla legge 16 dicembre 1985, n. 752, recante normativa quadro in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo » *(Approvata dalla IX*

Commissione permanente del Senato)
(4947):

Presenti e votanti	23
Maggioranza	12
Hanno votato sì	23
Hanno votato no	0

(La Commissione approva).

Hanno votato sì:

Armellin, Binelli, Brescia, Ciabbarri, Conti, Dignani, Felissari, Martino, Montecchi, Nardone, Orsini, Pellizzari, Poli, Rabino, Ricciuti, Rosini, Rubbi, Sapienza, Stefanini, Toma, Torchio, Zambon e Zuech.

La seduta termina alle 17,15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali il 21 maggio 1991.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO